



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 11





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*11 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2024*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2024, Fascicolo 2, num. 11 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Storia medievale*, Oxford; Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno*, Campania Vanvitelli; Francesco Dandolo, *Storia economica*, Napoli Federico II; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno*, Salerno; Giovanni Farese, *Storia economica*, Università Europea di Roma; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno*, Napoli Parthenope; Antonio Milone, *Storia dell'arte*, Napoli Federico II; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico*, Lecce UniSalento; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica*, Aabrus; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana*, SOB Napoli; Gaetano Sabatini, *Storia economica*, Roma Tre; Francesco Senatore, *Storia medievale*, Napoli Federico II; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno*, Campania Vanvitelli; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna*, Bergamo; Rafael Jesus Valladares Ramírez, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*, Madrid

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia greca e latina*, Napoli Federico II

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnalieranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione “Per i *Quaderni*”.

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

GIANCARLO ABBAMONTE E NUNZIO RUGGIERO
Presentazione dei due fascicoli Nicoliniiani 5

Segni del tempo

Nel trentennale della morte di don Peppe Diana
(a cura di Renato Raffaele Amoroso)

RENATO RAFFAELE AMOROSO	
Premessa	11
ANTONIO PALMESE	
Per rabbia e per amore	17
RAFFAELE SARDO	
Era una mattina di marzo	27
FRANCESCO DANDOLO	
Un uomo di fede	39
MICHELE MOSCA	
Da terre di camorra a Terre di don Peppe Diana: rigenerazione del capitale sociale e sperimentazioni di economia sociale	51
ELENA CUOMO	
Riflessioni a margine del volume di Raffaele Sardo, <i>Per rabbia e per amore</i>	61
RENATO RAFFAELE AMOROSO	
L'omicidio di don Peppe Diana: dalla paura al riscatto	71

Studi e archivio

FABRIZIO LOMONACO	
Erudizione, filologia e storia del Regno di Napoli: gli studi vichiani di Fausto Nicolini	91
MARIA RASCAGLIA	
Il Settecento di Nicolini e Di Giacomo	117
ORESTE TRABUCCO	
Fausto Nicolini e i Galiani	137
FILOMENA D'ALTO	
L'epistolario di Pietro Giannone al fratello Carlo attraverso i regesti di Fausto Nicolini	179
MARCO GUARDO	
Fausto Nicolini Linceo	209
CECILIA CASTELLANI	
Sulla collaborazione di Fausto Nicolini all'Enciclopedia italiana diretta da Giovanni Gentile	235
ROCCO RUBINI	
Tra Hayden White ed Erich Auerbach. La «celebrità cosmopolitica» di Fausto Nicolini	275
EMMA GIAMMATTEI	
L'uomo che amava le carte. Nicolini tra bibliografia, biografia, autobiografia	319

Discussioni e recensioni

Biagio Nuciforo , rec. a Jaime Elipe, <i>Don Alonso de Aragón, un príncipe con mitra. Familia, Iglesia y política en la España del Renacimiento</i>	345
Giovanni Valletta , rec. a Paolo Franzese, <i>Ombre rosse</i>	349
Christian Brandi , rec. a Matteo Motolese, <i>L'eccezione fa la regola</i>	355

Studi e archivio

MARCO GUARDO*

FAUSTO NICOLINI LINCEO

Alla memoria di Giuseppe Roglia¹,
sovente ricordato nel carteggio linceo
di Fausto Nicolini con parole di stima,
vicinanza e affetto

Abstract

Il contributo su Fausto Nicolini muove dalle indagini inerenti alle carte dell'Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Il testo è in primo luogo dedicato alle istanze rivolte al sodalizio onde ai soci non residenti a Roma spetti il trattamento di missione; inoltre alla difesa dell'idea crociana di Accademia contro il tentativo di minarne lo statuto con l'ingresso di una Classe di artisti, propiziato, tra gli altri, da Giuseppe Ungaretti; infine alle vicende inerenti alla

* Direttore della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsicana, marco.guardo@lincei.it

¹ Giuseppe Roglia (1922-2019), nei ruoli dell'Accademia dal 1941, iniziò la sua carriera nella Segreteria accademica, divenendo Cancelliere dal 1975 al 1985. Negli anni successivi si dedicò all'Associazione Amici dei Lincei quale Segretario generale (1986-2010), offrendo al sodalizio linceo il frutto della propria esperienza, sempre con animo generoso e con tratto signorile.

commemorazione di Nicolini, che avrà luogo quasi tre anni dopo la sua morte, e all'apposizione di una iscrizione commemorativa da porre a Napoli, all'interno del palazzo avito.

The contribution on Fausto Nicolini is based on the investigation of the papers in the historical archives of the Accademia Nazionale dei Lincei. The text is first and foremost devoted to the requests made to the society for members not resident in Rome to be entitled to missionary treatment; then to the defence of Croce's idea of the Accademia against the attempt to undermine its statute with the entry of a class of artists, favoured by Giuseppe Ungaretti, among others; finally, to the events surrounding the commemoration of Nicolini, which was to take place almost three years after his death, and the affixing of a commemorative inscription to be placed in Naples, inside Nicolini's palace.

Keywords: Benedetto Croce, Giuseppe Ungaretti, Accademia dei Lincei, Accademia d'Italia

1. *L'attività accademica*

Lo scandaglio archivistico sotteso al carteggio di Fausto Nicolini conservato dall'Accademia Nazionale dei Lincei² contribuisce a proiettare nuova luce sull'insigne storico napoletano, sulle sue istanze rivolte al sodalizio linceo, sulle vibranti proteste contro i reiterati tentativi di minarne lo statuto, infine sull'alto profilo morale dello studioso. Socio Nazionale dal 20 settembre 1946³, l'anno seguente Nicolini scrive al Cancelliere Raffaello Morghen sottoponendogli una questione destinata a perdurare per qualche tempo: il mancato ricevimento delle

² Per le citazioni che seguiranno cfr. Roma, Archivio storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo Accademia Nazionale dei Lincei, Titolo 4. Elezioni, 4. Fascicoli dei soci, lettera N, b. 2, f. Fausto Nicolini. Esprimo la mia gratitudine a Susanna Panetta, Ornella Stellavato e a Pasquale Mastronardi, i quali a vario titolo hanno favorito le mie ricerche.

³ Una nota del 19 aprile 1952, a firma del Cancelliere Raffaello Morghen (prot. n. 11794/4), riporta che Nicolini è passato dalla Categoria IV della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (Storia e Geografia storica e antropica) alla Categoria V (Scienze filosofiche). Per le pubblicazioni di Nicolini edite dall'Accademia cfr. *Bibliografia degli scritti di Fausto Nicolini* 2013, 56, 63, 75, 77, 91, 93, 103.

«competenze (spese viaggio e soggiorno) per la mia partecipazione alle sedute di maggio»⁴. Morghen lo rassicura di essersi «subito interessato [...] circa la mancata corresponsione delle competenze», ma nel contempo precisa che al socio «spetta soltanto il rimborso del gettone di presenza di L. 500 lorde»⁵. Alcuni giorni più tardi lo storico è indotto a dedurre che in tal modo «ai soci non dimoranti in Roma tocca rimettere di borsa le migliaia di lire occorrenti per la spesa di viaggio e di soggiorno», presagendo che fatalmente tali migliaia, «moltiplicate per il numero annuo delle sedute, ascenderebbero a una somma così alta da rendere assolutamente impossibile ai soci, che non dispongano di cospicui beni di fortuna o di lauti guadagni, di partecipare ai lavori dell'Accademia»⁶.

Poco più tardi egli replica al Cancelliere, accogliendo «con piacere che Lei trova giusta la mia tesi» inerente alla necessità dei rimborsi, «piacere [...] raddoppiato se codesto rimborso e il pagamento del gettone non subissero ulteriori ritardi. *Bis dat qui cito dat*». Nella medesima missiva, inoltre, si congratula con Morghen per la sua elezione a socio corrispondente, affermando di aver contribuito a tale esito grazie al proprio voto e aggiungendo *apertis verbis*:

Non mi congratulo punto coi miei colleghi per aver essi preferito un Barbagallo, che è, per non dire altro, un cervello poco logico e coerente, a uno studioso quale Federigo Chabod, del quale, ora specialmente ch'egli è divenuto napoletano, apprezzo sempre più la serietà e il valore⁷.

⁴ Lettera manoscritta e non datata, prot. n. 3069/ XI.

⁵ Lettera del 7 luglio 1947, dattiloscritta, prot. n. 3069/XI.

⁶ Lettera del 12 luglio 1947, prot. n. 3174/4. Sul margine inferiore del foglio una nota manoscritta di Morghen riporta «Ha perfettamente ragione e la Presidenza già si è occupata della cosa, nel senso di chiedere il permanente per tutti i Soci». Tale affermazione è contenuta altresì nella lettera del Cancelliere a Nicolini del 28 luglio 1947, prot. n. 3174/4.

⁷ Lettera del 5 agosto 1947, non protocollata. La nomina di Morghen e di

Qualche giorno dopo il Cancelliere delude le aspettative di Nicolini: «Purtroppo non esiste ancora nessuna possibilità di provvedere al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno per la partecipazione alle sedute ordinarie», sperando tuttavia che «per il prossimo anno ciò sia possibile, ma occorrono delle provvidenze legislative che sono allo studio»⁸. Il Nostro affronta nuovamente la questione diversi mesi dopo, da un lato rallegrandosi del fatto «che ci saranno concessi sei biglietti gratuiti di andata e ritorno per e da Roma: il che, del resto, m'era stato comunicato già oralmente dal sen. Einaudi, quando lo vidi qui ultimamente in casa Croce»; dall'altro sostenendo che l'Accademia dei Lincei, a causa dei mancati rimborsi ai soci non residenti a Roma, si tramuta di fatto da Nazionale ad «accademia meramente romana, con la partecipazione di quei pochi non romani privilegiatissimi a cui non riesce d'incomodo spendere molte migliaia di lire per partecipare alle sedute»⁹. Finalmente, l'anno successivo, la *vexata quaestio* conosce un lieto fine: Morghen, infatti, lo informa che «ai Soci Nazionali spetterà per dette sedute il trattamento di missione»¹⁰.

Più tardi il carteggio è testimone di una vicenda che coinvolge in modo rilevante lo statuto dell'Accademia. Lo studioso scrive una lettera al Cancelliere dalla casa di Benedetto Croce, riferendo che quest'ultimo «non sarebbe alieno dal far rispondere agli attacchi contro la nostra Accademia. Anzi mi ha dato incarico di abbozzare un articolo», riservandosi di valutare «se convenga o no pubblicarlo». Per tale ragione Nicolini gli richiede l'elenco dei «nomi degli accademici d'Italia che sino a tutt'oggi sono stati

Corrado Barbagallo è ratificata il 27 agosto 1947. Chabod sarà ascritto all'Accademia l'anno seguente, il 15 luglio 1948.

⁸ Lettera del 9 agosto 1947, prot. n. 3208/4.

⁹ Lettera del 29 febbraio 1948, prot. n. 3971/4.

¹⁰ Lettera del 9 maggio 1949, prot. n. 5767/4.

ammessi ai Lincei sia quali soci nazionali sia quali soci corrispondenti». Egli rimarca l'estrema urgenza della richiesta («La prego di rispondermi immediatamente»)¹¹, pur tuttavia l'elenco tarda a giungere, sicché Nicolini lo sollecita¹² e finalmente Morghen, aducendo a motivo del ritardo un banale disguido postale, a stretto giro di posta spedisce «l'elenco degli Accademici d'Italia rimasti nei Lincei dopo la ricostituzione del 1945 e di quelli che, successivamente a tale data, sono stati chiamati a far parte dell'Accademia»¹³, regolarmente ricevuto dal destinatario.

Nicolini, allora, con lettera riservata, informa il Cancelliere che, nonostante le «continue noiose interruzioni», ha finalmente portato a compimento l'articolo sui Lincei e sull'Accademia d'Italia, sottoposto a Croce, «il quale, per sua bontà, lo ha trovato ottimo». La prossima tappa prevede che il testo sia portato a Roma per essere presentato alla Direzione de «Il Mondo». Il Socio spera che il contributo, pubblicato «presto e senza tagli», sia accolto

¹¹ Lettera manoscritta dell'11 giugno 1949, non protocollata.

¹² Lettera manoscritta del 18 giugno 1949, non protocollata.

¹³ Lettera del 21 giugno 1949, prot. n. 5949/4. L'elenco, dattiloscritto, consta di due pagine ed è suddiviso nel seguente modo: «Elenco degli Accademici d'Italia, già Soci Lincei, dei quali fu deliberata la radiazione nel 1945 (Severi, Dainelli, Lo Surdo, Vallauri, Longo, Baglioni per la Classe di Scienze fisiche; Merlo, Ussani, Paribeni, Luzio, Volpe, Federzoni, Carlini, Riccobono, De Stefani, Pasquali per la Classe di Scienze morali); Elenco degli ex Accademici d'Italia rimasti nei Lincei dopo la ricostituzione del 1945 (Somigliana, Crocco, Panetti, Giorgi, Fermi, Giordani, Silvestri, Russo A., Castellani, Rondoni, De Blasi, Fabiani per la Classe di Scienze fisiche; Conti Rossini, Schiaffini, Maiuri, Anzilotti, Manzini, Benini per la Classe di Scienze morali); Eletti successivamente al 1945 (Bonino 1947, Lo Surdo 1948, Severi 1948, Vallauri 1948, per la Classe di Scienze fisiche; Jannaccone 1946, Bacchelli 1947, Cecchi 1948 per la Classe di Scienze morali); Proposti per le elezioni del 1949 (Classe di Scienze morali, Riccobono, in una terna composta unicamente dal suo nome)». Per la bibliografia a riguardo cfr. *I Lincei nell'Italia unita*, 2003, 169-235.

benevolmente dallo stesso Morghen e da «tutti i colleghi Lincei, a cominciare dall'illustre presidente Castelnuovo»¹⁴. Infine, una missiva del Nostro al Cancelliere riferisce che «Pannunzio¹⁵ ha fatto qualche difficoltà per l'eccessiva lunghezza dell'articolo, ma poi ha finito con l'impegnarsi a pubblicarlo integralmente. Mi auguro che esca nel *Mondo* della prossima settimana»¹⁶.

Il testo si segnala per il profilo robusto dei contenuti e per le *elegantiae* della prosa, che giustappone sapientemente fine ironia, protesta e sdegno. L'autore, dopo aver esordito affermando che l'Accademia d'Italia «o non fece nulla o fece cose che per il buon nome della cultura italiana sarebbe stato meglio non avesse fatte», osserva che la soppressione del sodalizio fascista «non poteva non ferire gl'interessi di coloro che ne facevano parte»: donde il nascere di «manovrette di corridoio», che tuttavia non «riusciranno a compiere, nei riguardi della defunta, anzi nata-mortata Accademia d'Italia, il miracolo del *Lazare, veni foras*». Dopo aver definito il regime fascista «un'onagrocrazia, ossia un governo di asini selvatici», Nicolini vibra i suoi strali sull'Accademia d'Italia, «ottimo strumento di corruzione politica», passando poi in rassegna la «prebenda di trentaseimila lire annue [...]», iperbolico compenso degli accademici, «la feluca piumata [...]» e «lo spadino aurato», esecrabili orpelli del regime. Successivamente, dopo aver citato i soci indicati nell'elenco trasmessogli da Morghen, l'autore ricorda quanto Croce fosse

[...] avverso a coloro i quali, non bene edotti della storia e dei fini delle accademie rigorosamente scientifiche, tra cui rientrano i Lincei, volevano che questi, nel ricostituirsi, prendessero a modello la tutt'altro che rigorosamente scientifica Accademia di

¹⁴ Lettera del 29 giugno 1949, non protocollata.

¹⁵ Mario Pannunzio, direttore del settimanale dal 1949 al 1966.

¹⁶ Lettera manoscritta del 7 luglio 1949, non protocollata. L'articolo viene pubblicato il 30 luglio 1949.

Italia; e poiché questa aveva spalancato le sue porte prevalentemente ad autori di versi, novelle, romanzi, drammi, opere in musica, pitture e sculture e persino al chiassoso e molto fischiatto fondatore del melenso futurismo, pretendevano che anche nell'Accademia che prende il nome dalla lince si aggiungesse addirittura un'intera classe da riservare agli «artisti».

Infine, a suggello della polemica contro l'ingresso degli «artisti» in Accademia, Nicolini riporta la risposta che il Vate avrebbe dato a Mussolini quando questi gli aveva offerto la Presidenza dell'Accademia d'Italia: «Cavallo di razza non entra in una stalla di ciuchi»¹⁷.

Il carteggio degli anni immediatamente seguenti pone in luce, tra gli altri argomenti legati all'attività istituzionale, anche l'attenzione per la biblioteca accademica, il cui straordinario patrimonio librario è talora strumentale agli studi dello storico. Ne è testimone, ad esempio, la richiesta di prestito del secentesco manoscritto miscellaneo corsiniano 24 (40 D 27), *Raccolte di varie scritture e memorie appartenenti alle materie del S. Offizio [...]*¹⁸: il codice,

¹⁷ Nicolini 1949, 3-4.

¹⁸ Una lettera «d'ordine del Cancelliere», diretta alla Biblioteca accademica, datata 17 maggio 1951 (prot. n. 9714/4), informa: «Il Socio Fausto Nicolini si è rivolto a questa Cancelleria al fine di ottenere in prestito il Codice Corsiniano n. 24. Poiché non è possibile secondo il regolamento accademico concedere in prestito Codici a privati, anche se Soci, si prega codesta Biblioteca, di intesa con il predetto Professore di voler inviare con le dovute cautele il Codice sopra nominato alla Biblioteca Nazionale di Napoli - Palazzo Reale - a disposizione dello stesso Professor Nicolini, raccomandando alla Direzione della Biblioteca medesima di voler ritornare con la più cortese sollecitudine il codice a consultazione ultimata». In una nota del 23 febbraio 1955 (prot. n. 18110/4) Nicolini comunica al Presidente dell'Accademia Vincenzo Arangio-Ruiz che ha necessità di avere in prestito da Firenze la monografia di Pieraccini 1924. Il 26 febbraio (prot. n. 18110/4) Arangio-Ruiz gli risponde che il volume è presente nelle collezioni accademiche (fondo Mussolini) e lo trasmette in prestito.

alle cc. 2r-44v, contiene il testo inerente alla condanna di Miguel Molinos, personaggio mirabilmente indagato dallo storico¹⁹.

Un ulteriore sostegno documentario, inoltre, riguarda Croce: Nicolini, come attesta una lettera di Morghen del 1952²⁰, all'inizio dell'anno²¹ ha presentato all'Accademia una relazione per candidatura del filosofo al Premio Nobel. A riguardo di essa il Cancelliere gli riferisce che in merito alla suddetta relazione si è verificato «un fatto curioso», dal momento che non è stato possibile rintracciare la «cartella in questione [...]», nonostante tutte le ricerche esperite in Cancelleria, nell'Ufficio Premi e in Archivio», e infine lo prega di dargli nuove ove mai ricordi qualcosa a riguardo dell'incartamento²². Morghen gli rinnova la richiesta due settimane più tardi, senza esito²³.

Per l'anno 1953 il carteggio contiene una lettera del figlio del Socio, Nicola. Egli, scrivendo a Morghen (appellato familiarmente «Don Raffaello»), manifesta l'incertezza di concorrere, nell'ambito dei Premi ministeriali, al Premio per la Storia con la sua monografia *Lotte di egemonia nell'età moderna*²⁴. Nicolini junior non cela i suoi dubbi:

Perché sono convinto che a una mia candidatura al premio anzidetto osti una incompatibilità di carattere morale. C'è poco da illudersi: quand'anche le cose mi andassero bene, tutta l'Italia dirà che ho vinto il premio perché don Fausto è membro emi-

¹⁹ Nicolini 1951.

²⁰ Lettera del 3 dicembre 1952, prot. n. 13008/4.

²¹ Il 22 gennaio.

²² Morghen precisa a Nicolini che il 26 gennaio 1952, nel corso di una riunione, stando alla testimonianza dei funzionari dell'Accademia, «esprimesti il desiderio di prendere visione della pratica citata, forse per riferirne al Senatore Croce. Questo è l'ultimo ricordo che abbiamo, anche dal lato visivo, della cartella in questione» (lettera del 3 dicembre 1952, prot. n. 13008/4).

²³ Lettera del 16 dicembre 1952, prot. n. 13111/4.

²⁴ Nicolini N. 1950.

nente dei Lincei. Se poi, per avventura, andranno male, l'obbrobrio sarà tale che dovrò nascondermi almeno per sei mesi. Perché allora, Lei si domanderà, scrivere questa lettera? Perchè sono un grandissimo pignolo; e, naturalmente, desidero essere confortato dal Suo parere²⁵.

La replica di Morghen è trasmessa la settimana dopo: egli afferma che «non sussiste alcuna incompatibilità di carattere morale» alla candidatura, giacchè

[...] la Sua fama di studioso e la Sua opera sono così ben conosciute e apprezzate che, in caso di vittoria, nessuno potrebbe pensare che la vittoria stessa sia stata, se non determinata, almeno agevolata dal fatto che Suo padre è insigne membro di questa Accademia. [...] Nell'eventualità poi che il Premio sia assegnato ad altra persona, non penso che Ella debba sentirsi diminuito in alcun modo, trattandosi di un concorso al quale partecipano molti valorosi studiosi la cui fama non viene affatto oscurata da una mancata vittoria²⁶.

Alla fine Nicolini *junior* vince la sua incertezza e risolve di presentare la sua candidatura; il premio, tuttavia, non gli sarà assegnato.

Nel 1957, a otto anni dallo scritto sull'Accademia d'Italia edito da “Il Mondo”, lo storico torna a scrivere nel medesimo giornale a proposito dello statuto accademico²⁷. Il nuovo contributo ha un titolo non poco eloquente: *L'ombra dell'Accademia*. Muovendo da un

²⁵ Lettera del 30 gennaio 1953, prot. n. 13521/4.

²⁶ Lettera del 6 febbraio 1953, prot. n. 13521/4.

²⁷ Una nota di Morghen del 18 maggio 1957 (prot. n. 23714/4) riferisce sulla relazione presentata da Nicolini contro le proposte di riforma dello Statuto accademico per la seduta segreta straordinaria del 12 maggio. Di tale fonte non rimane traccia nell'Archivio accademico.

articolo del «giornalista» Leone Piccioni²⁸, il quale riferisce «vaghe [...] notizie sul conflitto esistente a palazzo Corsini, dove i Lincei stanno discutendo la possibilità di creare una terza classe di lettere ed arti», Nicolini difende accesamente la concezione crociana dell'Accademia. A tal fine non esita a esprimere a chiare lettere il proprio pensiero, manifestato nel corso di una riunione accademica segreta, e si proclama «avversissimo all'istituzione, nella classe di Scienze morali, di una nuova categoria, comprendente, tra soci nazionali, corrispondenti e stranieri, ben trenta posti riservati a poeti, romanzieri, novellieri e altri autori di scritti d'invenzione»²⁹.

Ne sortisce l'immediata reazione del Presidente Arangio-Ruiz, il quale senza por tempo in mezzo gli muove un fermo rimprovero:

Tu hai delle “sedute segrete” un concetto veramente singolare. Il loro carattere di segretezza t’impedisce, tu affermi, di nominare le persone che vi hanno preso la parola e gli argomenti da loro addotti, ma non di pubblicare le parole che tu stesso vi hai pronunciate: ti consente poi, senz’altro, di mettere in piazza i problemi che sono stati discussi, le soluzioni proposte, i risultati delle votazioni. Ma ciò non ha senso. La sola cosa che ti fosse consentita era di continuare ad esporre, in qualunque forma e da qualunque tribuna, le tue idee, ma senza riferimento a sedute accademiche di sorta. Una seduta è segreta quando il pubblico

²⁸ L'articolo è pubblicato il 21 giugno 1957 su “Rotosei-Cronaca”.

²⁹ L'articolo, pubblicato il 25 giugno, è altresì stampato in Nicolini 1957, 9-14 con il titolo eloquente *Neque Italica Academia restauranda neque Lynceorum Academia contaminanda*. Il medesimo volume ristampa altri articoli nicoliniani, rispettivamente usciti sul medesimo settimanale il 9 luglio, il 23 luglio, il 3 settembre, il 1° ottobre e il 22 ottobre 1957 (vd. *infra*). La dedica edita nel suddetto stampato riporta il testo seguente: «Alla memoria di Benedetto Croce, alla quale la laica Accademia dei Lincei, dannata a morte dal fascismo e da Lui fatta risorgere a nuova e più alacre vita, avrebbe recato grave ingiuria, qualora avesse consentito a una fascistica contaminazione da Lui tenacemente combattuta e fortunatamente evitata».

non deve (o, per essere più esatto, deve non) essere informato di niente, neppure del fatto che una seduta ci sia stata. [...]. Io penso, insomma, che le rivalità verso l'Accademia e gl'interessi che contro di noi cospirano ci obbligano ad essere estremamente cauti [...]. Naturalmente tu hai agito nella coscienza del tuo proprio candore, e con la tua solita elevatezza morale: ma, venendo meno ai tuoi doveri di socio, hai accresciuto i rischi ai quali andiamo incontro. Questa, caro Fausto, è la situazione: ed è irrimediabile. Io non te ne voglio, perché nessuno meglio di me può giurare che non sei stato mosso né dal desiderio di far dispetto ad alcuno né dalla vanità: e, se leggendo l'articolo ti ho più volte mentalmente mandato a farti benedire, ciò è sempre avvenuto nel quadro di un'amicizia che niente potrebbe offuscare. Ho peraltro ritenuto di dovertene scrivere senza indugio, sia perché potrebbe nascere immediatamente una polemica, nella quale sempre più infogneresti te e gli altri, sia perché altre occasioni potrebbero sorgere nelle quali l'inesauribile vena ti portasse a compromettere ancora l'Accademia [...]³⁰.

I presagi del Presidente non si rivelano vani, dal momento che nei giorni successivi ha inizio un vero e proprio duello a mezzo stampa tra Piccioni e Nicolini. Il primo accusa i Lincei di assegnare i premi Feltrinelli con «quasi carattere di clandestinità», ritenendo che il sodalizio «non avrebbe alcuna competenza a giudicare opere rientranti nel campo della letteratura e delle arti»; d'altra parte il secondo replica difendendo strenuamente l'ortodossia dell'operato accademico. Piccioni, allora, scatena una nuova offensiva e muove accuse sempre più dure all'Accademia, rea di avere in «modo sgarbato, offensivo, chiuso la porta agli scrittori». Altissimo saggio di *ars rhetorica* è la chiusa di Nicolini che suggella la polemica antipiccioniana:

³⁰ Lettera del 27 giugno 1957, non protocollata. A causa di un refuso è attestata l'erronea data 1955.

Dovrebbe il Piccioni indurre il partito a cui appartiene a presentare al Parlamento e a fare approvare dalla Camera e dal Senato un disegno di legge, in virtù del quale l'Accademia dei Lincei sia risoppressa, la defunta fascistica Accademia d'Italia richiamata a nuova vita [...]. Per tal modo, si avrebbe tutto l'agio di riempire il risorto sodalizio con una larghissima infornata di autori di versi, romanzi, novelle, commedie, trame di films cinematografici, bizzarrie giornalistiche e *sic de caeteris*. Anzi [...] così riuscirebbe agevole inserire tra i neo-felucati futuri anche redattori di giornali a fumetti, acclamati presentatori e vezzose presentatrici della Televisione, e via continuando e degradando nel lungo elenco degli appartenenti all'attuale piccolo mondo e magari *demimonde* letterario o pseudoletterario italiano. Quanto più efficace diverrebbe allora la pubblicità di cui godrebbero i premî Feltrinelli! [...]. Potremmo vedere, per esempio, Mike Bongiorno sottratto all'ingrato ufficio, a cui è condannato ogni giovedì sera, di *asinus portans mysteria* ed elevato al ben più alto incarico di relatore presso una commissione giudicatrice d'un premio di paleontologia o di filosofia trascendentale. [...]. Potremmo vedere e ammirare, anzitutto, tra la folla dorata degl'invitati alla seduta presidenziale destinata al conferimento dei premî, la puteolana Sofia, anzi Sophia Loren, che, nel pieno splendore delle sue attrattive muliebri, sarebbe assisa, naturalmente in primissima fila, tra il nero ambasciatore della Liberia e il canuto gran maestro dell'ordine di Malta³¹.

L'anno successivo alla *vis* polemica di Nicolini porgono nuova materia alcune affermazioni di Giuseppe Ungaretti, pronunciate nel corso del primo Congresso internazionale degli scrittori, che ha luogo a Napoli dal 18 al 21 ottobre 1958³². Lo studioso riferisce che secondo il poeta

³¹ Nicolini 1957, 17, 25, 31, 36-37.

³² Il discorso del poeta è conservato in forma dattiloscritta, con alcune varianti testuali (cfr. *infra*), a Firenze, Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux (ACGV), Giuseppe Ungaretti (GU), 11. 9. 1, cc. 122-124 (d'ora in avanti GU). Ringrazio Elisa Martini per la cortese sollecitudine con la quale mi ha reso edotto della suddetta fonte.

[...] da noi in Italia come somma rappresentanza delle lettere non esiste nulla, e non sarebbe grave se questa inesistenza non fosse accompagnata dalla convizione della perfetta³³ inettitudine dello scrittore a giudicare persino delle cose del suo³⁴ mestiere. Lo scrittore sarebbe un minorato. Per esempio in Italia un signore ha lasciato immensi beni, i cui frutti³⁵ in parte avrebbero dovuto essere amministrati e distribuiti dagli scrittori³⁶. Mi perdoni Arangio Ruiz, che è contemporaneamente Presidente di questo congresso degli scrittori e Presidente dei Lincei³⁷, se metto a nudo una verità viva, non sua³⁸ ma degli scrittori. Ebbene quei beni degli scrittori sono amministrati dall'Accademia dei Lincei, che nel suo seno non vuole³⁹ una classe di lettere; e così ogni due o tre anni vengono distribuiti a scrittori italiani e stranieri⁴⁰ una cincquantina⁴¹ di milioni, bene o male, non importa, senza che gli scrittori, privi, poverini, di facoltà critiche, e 'pazzarielli'⁴², possano metterci bocca.

Egli, inoltre, ritiene il pensiero ungarettiano l'infelice retaggio di una «bega, che soltanto l'ostinata mancanza di senso critico, di senso giuridico e segnatamente di gusto, aveva fatta prostrarre per mesi in questa nostra ormai rimprovincialita e quasi rinfanciullita Italia». Non solo: crede che la «veemenza» e la «stizza» di Ungaretti inducano a sospettare che egli abbia una «questione personale contro l'Accademia dei Lincei». Pertanto lo accusa di aver tacito che «nei Lincei una particolare categoria di soci [...] è riservata ai critici della poesia e delle arti»; lo rimprovera di essersi «fatto anche lui

³³ perfetta assoluta inettitudine *GU*, c. 123.

³⁴ del proprio *GU*, c. 123.

³⁵ dei quali i frutti *GU*, c. 123.

³⁶ tra gli scrittori *GU*, c. 123.

³⁷ Mi perdoni il Presidente Arangio Ruiz *GU*, c. 123.

³⁸ una ferita non mia *GU*, c. 123.

³⁹ non vuole, ostinatamente non vuole *GU*, c. 123.

⁴⁰ stranieri o italiani *GU*, c. 123.

⁴¹ cincantine *GU*, c. 123.

⁴² e 'pazzarielli' omesso da *GU*, c. 123.

paladino dello sproposito massiccio che giudicare opere letterarie [...] sia competenza non già dei critici letterari, bensì dei versificatori, romanzieri, novellieri [...]»; non gli perdonà, infine, l'«aver osato accusare i Lincei d'aver quasi sgraffignato a versificatori, romanzieri, ecc. una parte almeno di cinquanta e più milioni annui»⁴³.

Dopo il riferimento alla *querelle* contro Ungaretti il carteggio linceo di Nicolini dà principalmente conto della sua partecipazione al «convegno tribù stato»⁴⁴, della scomparsa della consorte Margherita⁴⁵, di omaggi ai consoci di proprie pubblicazioni⁴⁶. Lo storico si spegne il 1^o marzo 1965.

⁴³ Nicolini 1958, [1-3]. L'articolo fu stampato in duecento esemplari fuori commercio. Un biglietto a stampa di auguri natalizi, privo di data («Fausto Nicolini, gratissimo a chi si è ricordato di lui in occasione del Natale e del Capodanno, contraccambia, a tutti in generale e a ciascuno in particolare, centuplicati cordialissimi auguri che estende, naturalmente, con pari cordialità, a coloro ai quali è lieto di inviarli lui per primo»), riporta sul margine inferiore, con nota manoscritta, che Nicolini invia «con plico a parte, diretto alla Cancelleria dell'Accademia, 75 esemplari d'una mia protesta contro le sciocchezze esaltate da Ungaretti al Congresso degli Scrittori». Il Nostro prega Morghen di far recapitare gli estratti a ciascuno dei Soci Nazionali della Classe di Scienze morali, precisando di aver spedito egli stesso il «papiello» ad Arangio-Ruiz, a Giorgio Levi della Vida e a Enrico Cerulli. L'esternazione di Nicolini a mezzo stampa per questioni accademiche conosce un nuovo episodio appena alcuni mesi dopo, quando egli pubblica una lettera rivolta ai consoci nazionali della propria classe, inerente alla copertura di un posto vacante di socio nazionale nella categoria delle Scienze filosofiche (per i dettagli di quanto accaduto cfr. Nicolini [1959]). In una nota del 10 giugno 1959 (prot. n. 28341/4) Arangio-Ruiz informa Nicolini di aver letto la «protesta a stampa» e nel contempo spera che il socio non farà «di nuovo gemere i torchi e tanto meno funzionare la posta».

⁴⁴ Telegramma di Arangio Ruiz a Nicolini del 13 aprile 1961. Cfr. Nicolini 1962a.

⁴⁵ Cfr. i telegrammi trasmessi il 1^o maggio 1961 da Arangio Ruiz, dal nuovo Cancelliere Ernesto Gianni e dal dott. Giuseppe Roglia, Segretario capo.

⁴⁶ Nicolini 1962b.

2. *La commemorazione*

Seguendo la prassi, l'Accademia trasmette il giorno seguente una serie di telegrammi, alcuni dei quali annunciano la scomparsa del socio, altri porgono le condoglianze ai familiari, uno, infine, è inviato al linceo Ernesto Pontieri, pregato dal Presidente Angelo Monteverdi di rappresentare l'Accademia alle esequie⁴⁷. Ai primi del 1966 quest'ultimo ringrazia il socio Cerulli⁴⁸ per «la sua cortese offerta di commemorare il compianto Socio Fausto Nicolini» e precisa che, ove la data sia gradita al relatore, «la suddetta commemorazione sarà posta all'ordine del giorno della seduta ordinaria che la Classe di Scienze morali, Storiche e Filologiche terrà nel novembre del presente anno»⁴⁹. Inoltre, all'approssimarsi della data fissata per l'orazione commemorativa, il Presidente gli rinnova i sensi della propria gratitudine per la «cortese offerta» e gli chiede se l'evento possa essere posto all'ordine del giorno della seduta ordinaria che detta classe terrà a novembre⁵⁰. Tre giorni dopo Cerulli esprime il proprio assenso⁵¹: Monteverdi lo ringrazia e conferma la data⁵².

Durante le due settimane successive il calendario accademico subisce una imprevista variazione, *primum movens* di una serie di circostanze che indurranno Cerulli a dare *forfait*: seguiamone

⁴⁷ Cfr. i telegrammi del 2 marzo trasmessi dall'Accademia al «Messaggero» di Roma e al «Mattino» di Napoli; quello del Presidente Monteverdi alla famiglia e a Pontieri, sempre del 2 marzo. Nicola Nicolini, in una nota del 14 giugno 1965 (prot. n. 12099) riferisce di accludere «il carnet dei biglietti ferroviari attribuiti al mio compianto genitore per il 1965. I libretti per gli anni precedenti, usati solo parzialmente o non usati affatto, sono stati, invece, tutti distrutti».

⁴⁸ Cerulli successivamente sarà eletto Vicepresidente (29 giugno 1968) e Presidente dell'Accademia (29 settembre 1973).

⁴⁹ Lettera del 19 febbraio 1966, prot. n. 46002/4.

⁵⁰ Lettera del 28 settembre 1966, prot. n. 47846/4.

⁵¹ Lettera del 1º ottobre 1966, prot. n. 15505.

⁵² Lettera del 4 ottobre 1966, prot. n. 47918/4.

le tappe principali. In primo luogo Monteverdi lo informa che, a causa di «sopravvenuti impegni internazionali ai quali non può sottarsi» il Linceo Vincenzo Caglioni è stato costretto a rinviare il suo discorso destinato alla seduta inaugurale, dal titolo *Problemi attuali della ricerca scientifica e tecnologica in Italia*. L'imprevisto induce a inaugurare l'anno accademico con la solenne commemorazione del centenario della nascita di Benedetto Croce, a cura di Luigi Salvatorelli, Mario Fubini e Guido Calogero. Il Presidente sostiene di condividere il dubbio espresso da Cerulli «se sia il caso di commemorare nello stesso giorno anche Fausto Nicolini che al Croce fu così vicino, anche se in Accademia siano state tenute, più di una volta, una commemorazione a Classi riunite nella mattina e commemorazioni nelle singole Classi nel pomeriggio». Egli allora, dopo aver lasciato ampia facoltà di decisione al Socio («la commemorazione di Nicolini potrebbe aver luogo [...] in quella adunanza della nostra Classe che sia di Suo gradimento»), considera opportunamente che

[...] tutti gli invitati alla commemorazione di Benedetto Croce amerebbero assistere anche a quella di Fausto Nicolini e poiché ritengo che molti di tali invitati verranno da Napoli, non è da escludere che, forse, se la seconda delle suddette celebrazioni fosse tenuta, come si era stabilito, nella seduta pomeridiana del 12 novembre, ciò potrebbe tornare loro gradito⁵³.

Cerulli replica al Presidente a strettissimo giro di posta: il giorno successivo, infatti, dopo aver ricordato l'impegno assunto per la commemorazione nella seduta del 12 novembre, fa notare che la mattina del giorno prima aveva conferito con il Cancelliere in merito alla questione degli inviti alla famiglia e agli amici di Nicolini, concordando fosse meglio attendere la lista che Benedetto

⁵³ Lettera del 18 ottobre 1966, prot. n. 48071/4.

Nicolini, figlio di Fausto, avrebbe trasmesso. D'altra parte nella serata del medesimo giorno il Cancelliere gli aveva telefonato riferendo che inaspettatamente «tutto era rimandato e che era stata fissata la commemorazione di Croce». Ne consegue il passo indietro di Cerulli:

[...] non ho bisogno di dirLe che mi associo di tutto cuore alla cerimonia fissata per Croce e sono certo che Fausto, se fosse vivo, vedrebbe con gioia questa sua sostituzione con Colui che egli chiamava il suo “fratello maggiore”. [...] La questione mi pare così esaurita. Avevo pensato di parlare di Nicolini in uno slancio di affettuosi ricordi di vecchissime amicizie di famiglia; [...]. Ormai credo che sia bene tornare alla giusta norma accademica e certo la Presidenza troverà per Nicolini un oratore più competente e più aggiornato di me⁵⁴.

A onor del vero la replica contiene due inesattezze: da un lato non vi è alcuna «sostituzione» della commemorazione di Nicolini con quella di Croce, dal momento che Monteverdi le prevede entrambe; dall'altro il richiamo alla «giusta norma accademica» è alquanto vago e non rinvia ad alcuna norma scritta inerente alle commemorazioni lincee. Vani riescono i tentativi di Monteverdi di persuadere il Socio: dapprima il Presidente gli precisa che

[...] la celebrazione del Croce a Classi riunite [...] non viene, a rigore, ad interferire con la commemorazione di Nicolini, prevista per la seduta di Classe pomeridiana, poiché in Accademia vi sono precedenti di commemorazioni tenute a Classi riunite la mattina e di altre svolte nelle sedute delle singole Classi, nel pomeriggio⁵⁵.

⁵⁴ Lettera manoscritta del 19 ottobre, non protocollata.

⁵⁵ Lettera del 21 ottobre 1966, prot. n. 48095/8.

Cerulli, irremovibile, gli risponde il giorno dopo e gli conferma che la questione è «sorpassata; ed io Le ripeto che sono davvero sicuro che, rientrando nella norma accademica, uno dei Soci lincei potrà – con più diretta conoscenza di me – ricordare in Accademia il nostro Socio scomparso»⁵⁶.

Nei giorni successivi Monteverdi non si dà per vinto e prova ancora una volta a far recedere Cerulli dal suo proposito, ma senza esito⁵⁷: questi, dopo aver accennato a una «discussione poco lieta», esorta ancora: «Ritorni l'Accademia alla sua norma escludendo quella eccezione che sarebbe stata il mio intervento»⁵⁸. A Monteverdi non resta che esprimergli il proprio «profondo rincrescimento che il nostro Nicolini non possa essere ricordato con una orazione che, come indubbiamente sarebbe stata la Sua, avrebbe unito all'alta competenza i commossi accenti dettati da antichi e indimenticabili vincoli»⁵⁹. L'esame del carteggio induce le seguenti considerazioni a riguardo della *querelle*: con ogni verosimiglianza la rinuncia di Cerulli fu originata, per così dire, da una sorta di *deminutio* che il Socio riteneva di poter subire a causa del mutato calendario accademico. In effetti la commemorazione pomeridiana di Nicolini dopo quella di Croce, mattutina e a Classi riunite, rischiava di porre nell'ombra l'oratore pomeridiano. D'altra parte tale *deminutio* non avrebbe forse avuto ragione d'essere qualora la commemorazione di Nicolini fosse seguita, come era inizialmente previsto, a una relazione di argomento scientifico e tecnologico.

Nel corso dell'anno successivo l'Accademia di Scienze morali e politiche della Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti

⁵⁶ Lettera manoscritta del 22 ottobre 1966, non protocollata.

⁵⁷ Lettera del 24 ottobre 1966, prot. n. 48114/8.

⁵⁸ Lettera manoscritta, erroneamente datata 25 settembre 1966 (in realtà 25 ottobre), prot. n. 15825.

⁵⁹ Lettera del 3 novembre 1966, prot. n. 48266/4.

in Napoli, presieduta da Pontieri, trasmette all'Accademia l'invito alla commemorazione di Nicolini a cura di Pietro Piovani, prevista per il 1° marzo⁶⁰. A tal proposito Monteverdi inoltra un telegramma a Pontieri, scusando la «forzata assenza» e pregandolo di «rendersi cortese interprete sentimenti vivissima commossa adesione Accademia Lincei tutta et mia personale»⁶¹.

Dopo la cerimonia partenopea il nuovo Presidente dell'Accademia, Beniamino Segre, pone all'ordine del giorno della riunione del Consiglio di Presidenza la commemorazione di Nicolini e riferisce a Cerulli che «il predetto Consiglio mi ha affidato il gradito incarico di rinnovarLe anzitutto viva preghiera di voler tenere la commemorazione del compianto Socio Fausto Nicolini in data di Sua scelta che potrebbe essere sia nel dicembre 1967 sia all'inizio del 1968»⁶². Poco più di un mese dopo Cerulli risponde ringraziando per le «gentili espressioni», precisando tuttavia che «dopo quanto è avvenuto lo scorso anno, non credo che, per quanto mi concerne, sia bene riparlare della commemorazione di Fausto Nicolini»⁶³. Donde, ancora una volta, il «profondo rincrescimento» del Presidente⁶⁴.

Con i primi del 1968 la questione è finalmente rientrata, come attesta una lettera del Cancelliere Ernesto Gianni a Elena Craveri Croce. La fonte testimonia la trasmissione da parte della sorella Alda Croce di un elenco di nomi di personalità da invitare alla commemorazione di Nicolini, prevista per il 10 febbraio a cura di Cerulli⁶⁵. Per conferire maggior lustro alla cerimonia, il Cancel-

⁶⁰ Il biglietto di invito reca la data 20 febbraio 1967.

⁶¹ Il telegramma viene trasmesso il 28 febbraio 1967.

⁶² Lettera del 24 luglio 1967, prot. n. 60371/4. La riunione del Consiglio di Presidenza ha luogo il 21 luglio.

⁶³ Lettera manoscritta del 28 agosto 1967, prot. n. 20361.

⁶⁴ Lettera del 4 settembre 1967, prot. n. 60703/4.

⁶⁵ La documentazione lincea contiene più elenchi, dattiloscritti e manoscritti. L'elenco dattiloscritto «da parte di Elena Croce con mille scuse di non

liere scrive a Nicola Picella, Segretario Generale alla Presidenza della Repubblica, che «l'Accademia si considererebbe altamente onorata se il Signor Presidente volesse compiacersi di onorare con la Sua presenza la suddetta cerimonia nella quale verrà reso un devoto tributo d'omaggio alla memoria del grande studioso che fu legato a Benedetto Croce da vincoli di profonda amicizia». Egli tuttavia non nasconde che, «trattandosi di una seduta ordinaria di Classe e non di una adunanza solenne [...] non osa prospettarsi l'eventualità di un intervento del Capo dello Stato»⁶⁶. Il Presidente Saragat non parteciperà all'evento commemorativo e si limiterà a trasmettere un telegramma a Segre:

Aderisco con commossi sentimenti alla cerimonia promossa dalla Accademia dei Lincei per celebrare la figura del compianto Socio Nazionale Fausto Nicolini. Il tributo di omaggio, che si intende rendere alla memoria dell'illustre studioso, non soltanto appare doveroso per l'importanza della sua opera, ma ben interpreta l'unanime rimpianto che la sua scomparsa ha lasciato nel mondo della cultura. Nell'assicurarLa di questi miei sentimenti desidero far giungere a Lei e, per il Suo cortese tramite, agli intervenuti tutti il più cordiale saluto. Giuseppe Saragat⁶⁷.

averne trovati altri» è datato 23 gennaio 1968. Per quanto attiene ai nominativi citati nelle liste, ci limitiamo a menzionare, nell'ordine, Girolamo Arnaldi, Ovidio Capitani, Paolo Emilio Taviani, Ministro dell'Interno, Giovanni Pugliese Carratelli, Franco Laterza, Tammaro De Marinis, i familiari del defunto Socio, Alda ed Elena Croce, Giuseppe Galasso, Mario Fubini, Mario Missiroli, Benedetta e Piero Craveri, Luigi Salvatorelli, Felice Battaglia, Riccardo Bacchelli. Una nota manoscritta del 16 gennaio, di mano del dott. Roglia, attesta che furono stampati quattrocentocinquanta biglietti di invito.

⁶⁶ Lettera del 18 gennaio 1968, prot. n. 62439/4.

⁶⁷ Il telegramma reca la data 7 febbraio 1968. Il 14 febbraio il Cancelliere riferisce a Picella la più profonda gratitudine «per il nobile messaggio» del Capo dello Stato (prot. n. 62818/4).

Finalmente, come informa biglietto di invito, sabato 10 febbraio 1968, alle ore 16, nella Villa della Farnesina, Cerulli commemora Nicolini. L'oratore premette che «una orazione commemorativa, fluente in solenne piena di elogi od elevantesi con volanti parole verso il dubbio cielo della esaltazione di occasione» non sarebbe stata gradita a Nicolini, giacchè «ai ricchi paludamenti di tale eloquio egli piuttosto avrebbe offerto, mi sembra, la cortese accoglienza del suo sorriso [...]: un lieve sorriso signorilmente naopoletano». Egli prosegue rammentando l'amicizia dello storico scomparso per Benedetto Croce e la sua indignazione, che sorgeva quando taluni «omuncoli» attaccavano l'illustre filosofo. Allora «l'indignazione di Fausto sgorgava forte e limpida come gli dettava dentro la sua illimitata fedeltà all'amicizia, fatta ad un tempo di affetto e di rispetto». Inoltre passa in rassegna le molteplici tematiche affrontate da Nicolini, a cominciare dagli studi su Ferdinando Galiani, ponendo opportunamente in luce la «sua singolarissima dote di rendere attraenti e vivaci i più arditi temi», sicchè lo studioso riusciva a «trasformare in amena originalità persino gli elenchi bibliografici o gli inventari d'archivio»; con la conseguenza che «un inatteso paragone» e «un inaspettato avvicinamento» inducevano a «forzare» l'attenzione del lettore in virtù, per così dire, di un *aprosdóketon* di ambito archivistico. Infine, Cerulli ricorda l'affetto che legava Nicolini all'Accademia e la

[...] veemenza contro le opinioni altrui che non condivideva. Così nella lunga disputa per l'ingresso di letterati tra i Lincei, come nella questione dei Premi Feltrinelli; così per le elezioni nella sua categoria dei filosofi. E fu portato dal suo amore per il prestigio dei Lincei alle più vivaci espressioni e, beninteso, sino a condire i suoi scritti polemici con il suo buono umore, consueto [...] e lanciando infine la suggestiva ipotesi che ad una nostra seduta solenne fosse invitata come collega Sophia Loren⁶⁸.

⁶⁸ Cerulli 1968, 3, 5-6, 12. Il 7 febbraio 1968 Alfredo Parente scrive a

Due anni più tardi, nel 1970, una lettera manoscritta di Elena Croce a Cerulli offre un’importante testimonianza in relazione a scritti inediti di Nicolini. Si riporta di seguito il testo:

Vietri, 2⁶⁹

Carissimo Cerulli,

posso – tanto per cambiare – sottoporle un problema?

Ho letto (per la prima volta!) in questi giorni il *Commento ad Orazio* di Galiani trascritto da Nicolini⁷⁰, e sono stupita che questo autentico capolavoro – un *unicum* di conversazione letteraria, con osservazioni critiche finissime, insuperate – non sia ristampato. Ricciardi pensava in effetti di farlo, e Fausto lo ritrascrisse, ma hanno persa la nuova trascrizione. Pare però che la prima (come spesso accade) sia più bella.

A parte che converrebbe trovare un editore italiano, io mi domando se questo *Commento* così pieno di riferimenti parigini non andrebbe parallelamente pubblicato in Francia (il bravo Bédarida⁷¹ potrebbe essere sollecitato a tornare con ciò ai lavori

Cerulli esprimendo il desiderio di riportare tempestivamente sulla “Rivista di Studi Crociani” la cronaca della cerimonia e un «resoconto» del discorso commemorativo «con la citazione di salienti brani testuali». Precisa allora: «Per questo – ove Ella volesse concedermelo – mi occorrerebbe tenere sott’occhio una copia del testo della Sua commemorazione, della quale prendo, naturalmente, impegno di non dare la riproduzione (come pure amerei!) giacché è chiaro che la priorità tocchi all’Accademia» (lettera manoscritta, non protocollata). Il 12 febbraio Cerulli gli trasmette una copia della commemorazione (prot. n. 62760/4). Il «resoconto» pubblicato nella suddetta rivista contiene due inesattezze, la prima inerente al giorno della commemorazione, erroneamente indicato il 15 febbraio, la seconda per l’errato riferimento a una seduta «plenaria» (*Fausto Nicolini commemorato ai Lincei* 1968, 104). Una nota del Cancelliere Gianni testimonia che ai primi giorni di aprile le copie del discorso commemorativo erano già stampate (3 aprile, prot. n. 63439/4).

⁶⁹ Il riferimento cronologico è al giorno 2 agosto (vd. *infra*).

⁷⁰ Cfr. *Bibliografia degli scritti di Fausto Nicolini* 2013, 106.

⁷¹ Elena Croce allude a Paul Bédarida.

galianei amaramente – per lui – interrotti). Non è possibile una iniziativa delle due Accademie? Non dico altro perché i segreti di queste relazioni delicate li conosce solo lei. Anche qui io sospetto che l'intelligenza luminosa di questi testi (mirabilmente trascritti da Fausto) abbia suscitato antipatie specialistiche. Sperando di venire un po' meno istupidita a Pescia⁷², La saluto con affetto.

La sua Elena Croce

Cerulli le risponde mostrando interesse nei confronti della pubblicazione del manoscritto nicoliniano, precisando tuttavia che

[...] per arrivare ad un esame concreto mi servirebbe però di sapere se Fausto aveva semplicemente trascritto il testo oppure ne aveva anche preparato le necessarie annotazioni storiche, letterarie, ecc. Se il lavoro di Fausto Nicolini fosse abbastanza avanzato, si tratterebbe solo di completarlo. Altrimenti naturalmente mi pare difficile che si possa pubblicare un testo simile senza la relativa annotazione storica. Bisognerebbe allora che ci mettessimo di accordo con qualcuno dei nostri Accademici che volesse accettare questo lavoro, oppure con l'amico Bédarida. Non mi pare che per il momento ci sia necessità di ricorrere ad una collaborazione con l'*Institut de France* per la pubblicazione di questo lavoro. Quando avrò il piacere di incontrarLa al Convegno Sismondi ne parleremo a voce in modo da arrivare ad una soluzione che possibilmente resti nell'ambito dei Lincei⁷³.

La speranza di Cerulli non fu vana, chè la monografia fu edita dall'Accademia, sia pure otto anni più tardi, nel 1978⁷⁴.

⁷² Nel settembre 1970 avrà luogo a Pescia un convegno linceo su Jean-Charles-Leonard de Sismonde. Tre anni più tardi furono stampati gli *Atti del Colloquio Internazionale su Sismondi* 1973.

⁷³ Lettera del 20 agosto 1970, n. prot. 74906/4.

⁷⁴ Nicolini 1978.

Il carteggio linceo inerente all'anno 1970 testimonia, infine, la volontà del sodalizio accademico di apporre una lapide commemorativa «sulla casa» del Socio, a Napoli, in via Salvator Rosa 353: a tal fine il Consiglio di Presidenza stanzia la cifra di L. 100.000⁷⁵. Una nota di Cerulli ad Alda Croce informa che è egli stesso il fautore della «nobile iniziativa intesa ad onorare la memoria del compianto Consocio»⁷⁶. La lapide marmorea viene collocata quattro anni più tardi, il 20 maggio 1974, alla presenza di Cerulli, non tanto sulla facciata del palazzo, come il riferimento alle coordinate spaziali poteva far intendere («sulla casa»), ma all'interno dell'edificio, sul muro a sinistra dell'androne⁷⁷. Si edita di seguito il testo⁷⁸ dell'iscrizione:

IN QUESTA SUA DIMORA AVITA
FAUSTO NICOLINI
VIVIFICAVA LA SUA VASTA ERUDIZIONE
CON FINE SENSO DI UMANESIMO
E GUARDAVA CON TENACE FEDELTA
ALLE GRANDI FIGURE DELLA CULTURA NAPOLETANA
DI IERI E DI OGGI

A suggello di questo scritto piace porre in luce che l'esecuzione di un'epigrafe commemorativa dei sodali «benefactores» risponde a una precisa prescrizione del *Lynceographum*, il dettato statutario della prima Accademia (1603-1630): «Qui vero pluribus

⁷⁵ Cfr. la comunicazione del Cancelliere all'Ufficio Amministrazione, datata 8 gennaio 1970, prot. n. 75666/4.

⁷⁶ Lettera del 17 gennaio 1970, prot. n. 71848/4.

⁷⁷ Ringrazio Oreste Trabucco per aver favorito le mie indagini a riguardo dell'epigrafe e sono altresì grato a Teresa Leo e a Nunzio Ruggiero per avermi trasmesso l'immagine fotografica del documento.

⁷⁸ Le fonti attualmente disponibili tacciono sull'autore del testo epigrafico.

titulis benefactores erunt, qui domum donaverit ad Lyceum, vel praedia dotaveritque, in eius interiori porticu vel ambulacro vel alio opportuno loco marmoreo in lapide beneficii monumentum sortiatur»⁷⁹. Se Nicolini non provvide l'Accademia di case e di terreni, tuttavia con essa fu largo «pluribus titulis», divenendo sin dalla sua ascrizione nobile alfiere della Lincealità, congiungendo mirabilmente *vis polemica* e sorriso garbato nella ferma difesa dei propri ideali e dei suoi Maestri.

Riferimenti bibliografici:

- Atti del Colloquio Internazionale su Sismondi 1973, Problemi attuali di Scienza e di Cultura. Atti del Colloquio Internazionale su Sismondi* (Pescia, 8-10 settembre 1970), Roma.
- Bibliografia degli scritti di Fausto Nicolini* 2013, *Bibliografia degli scritti di Fausto Nicolini*, a cura di F. Lomonaco e con presentazione di F. Tessitore, Napoli.
- Cerulli E. 1968, *Fausto Nicolini. Discorso commemorativo pronunciato dal Linceo Enrico Cerulli nella Seduta ordinaria del 10 febbraio 1968*, Roma.
- Fausto Nicolini commemorato ai Lincei* 1968, *Fausto Nicolini commemorato ai Lincei*, “Rivista di Studi crociani”, a. V, I, 104-105.
- I Lincei nell'Italia unita* 2003, *I Lincei nell'Italia unita*, a cura di R. Simili e G. Paoloni, Roma.
- Lynceographum* 2001, *Lynceographum quo norma studiosae vitae philosophorum Lynceorum exponitur*, a cura di A. Nicolò, Roma.
- Nicolini F. 1949, *Dodici anni d'immortalità* [...], “Il Mondo”, 30 luglio 1949, 3-4.
- Nicolini F. 1951, *Su Miguel Molinos, Pier Matteo Petrucci e altri quietisti segnatamente napoletani. Notizie, discussioni, documenti*, Napoli.
- Nicolini F. 1957, *Neque Italia Academia restauranda neque Lynceorum Academia contaminanda*, Napoli.
- Nicolini F. 1958, *L'Accademia dei Lincei e i premii Feltrinelli*, Napoli.
- Nicolini F. [1959], *Ai Signori Soci Nazionali della Classe di Scienze morali, storiche, critiche e filologiche presso l'Accademia Nazionale dei Lincei*, Napoli.

⁷⁹ *Lynceographum* 2001, 182.

- Nicolini F. 1962a, *Il passaggio dalla tribù allo Stato nella filosofia di Giambattista Vico*, Quaderno N. 54. Problemi attuali di Scienza e di Cultura. Atti del Congresso internazionale sul tema Dalla tribù allo Stato (Roma, 13-16 aprile 1961), Roma, 23-24.
- Nicolini F. (a cura di) 1962b, Galiani F., *Sullo stato della moneta ai tempi della guerra troiana. Dissertazione inedita*, Napoli.
- Nicolini F. 1978, *L'Orazio dell'Abate Galiani*, Roma.
- Nicolini N. 1950, *Lotte di egemonia nell'età moderna: appunti*, Napoli.
- Pieraccini G. 1924, *La stirpe dei medici di Cafaggiolo*, Firenze.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

*Consiglio di Amministrazione
Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Bruno D'Urso

Dario Lamanna

Aniello Baselice

Gianpaolo Brienza

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Vincenzo De Laurenzi

Emilio Di Marzio

Chiara Fabrizi

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Sergio Locoratolo

Vincenzo Mezzanotte

Maria Valeria Mininni

Elisa Novi Chavarria

Franco Olivieri

Paolo Oriente

Matteo Picardi

Daniele Rossi

Florindo Rubettino

Gianluca Selicato

Marco Gerardo Tribuzio

Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

